

LA CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE DEL BIENNIO DELL'OBBLIGO Aspettando GODOT!

di *Pasquale Annese (Dirigente scolastico)*

Il primo biennio dell'obbligo si chiude quest'anno con un appuntamento ben preciso: la redazione da parte dei consigli di classe della *'certificazione delle competenze di base acquisite nell'assolvimento dell'obbligo d'istruzione'*. Certificazione che i consigli delle classi seconde dovranno predisporre secondo un apposito modello ministeriale e consegnare agli alunni che, avendo assolto all'obbligo scolastico e avendo compiuto il 16° anno di età, vogliono immettersi nel mondo del lavoro e iscriversi presso i centri per l'impiego (ex uffici di collocamento). Per coloro che proseguono il percorso di studi tale certificato va conservato agli atti della scuola e consegnato obbligatoriamente al compimento del 18° anno di età.

Nel quadro di riferimento declinato dal D.P.R. 22.6.2009 n.122 che considera la certificazione uno strumento molto importante *"al fine di sostenere i processi di apprendimento, di favorire l'orientamento per la prosecuzione degli studi, di consentire gli eventuali passaggi tra i diversi percorsi e sistemi formativi e l'inserimento nel mondo del lavoro"* e in linea con le indicazioni dell'UE sulla trasparenza delle certificazioni, il suddetto modello risponde all'esigenza di assicurare alle famiglie e agli studenti informazioni sui risultati di apprendimento declinati in competenze. Tale certificato ha la finalità di misurare e certificare il livello raggiunto nell'ambito delle **8 competenze chiave di cittadinanza** al termine del percorso di istruzione obbligatoria e dei **quattro assi culturali** (asse dei linguaggi, asse matematico, asse scientifico-tecnologico e asse storico-sociale).

Siamo in presenza di un profilo formativo riferito a conoscenze e abilità intrecciate in competenze, piuttosto che a saperi e conoscenze declinati in una logica meramente contenutistica. Una specie di rivoluzione copernicana in ambito didattico le cui discipline sono integrate in 4 assi culturali articolati in ampie competenze aggreganti:

Asse dei linguaggi

Le competenze linguistiche e comunicative sono patrimonio comune a tutti i contesti di apprendimento e costituiscono una cornice di riferimento culturale generale per i saperi afferenti sia ai quattro assi culturali, sia alle discipline di indirizzo.

Asse matematico

E' mirato all'acquisizione di saperi e competenze che pongono lo studente nelle condizioni di acquisire una corretta capacità di giudizio, sapersi orientare consapevolmente nel mondo contemporaneo applicando i principi e i processi matematici di base, per sviluppare la coerenza logica delle argomentazioni proprie e altrui.

Asse scientifico tecnologico

L'asse scientifico-tecnologico rende gli studenti consapevoli dei legami tra scienza e tecnologia, della loro correlazione con il contesto culturale e sociale, con i modelli di sviluppo e la salvaguardia dell'ambiente.

Asse storico sociale

Contribuisce a riconoscere, nell'evoluzione dei processi produttivi, le componenti scientifiche, economiche, tecnologiche e artistiche che li hanno determinati nel corso della storia, con riferimento sia ai diversi contesti, locali e globali, sia ai mutamenti delle condizioni di vita.

Le conoscenze vengono selezionate in nuclei fondanti che diventano i cardini della programmazione interdisciplinare. Ciascun nucleo fondante individuato è alla base di una o più Unità Formative di Apprendimento che predispongono l'ambiente adeguato alla promozione delle competenze. La valutazione rileva con metodologie diverse (osservazioni in situazione, verifiche tramite test, prove autentiche, interrogazioni ...) e obiettivi diversi: oltre al raggiungimento delle conoscenze mira anche all'acquisizione di quei processi e quegli atteggiamenti che sono importanti per l'acquisizione di specifiche competenze.

Il modello, al di là della sua compilazione formale, per altro abbastanza semplificata, anzi fin troppo, è in realtà il punto di arrivo di un percorso progettuale, metodologico-didattico e valutativo che le scuole hanno impiantato (forse è meglio dire avrebbero dovuto?) in sede di collegio docenti prima, di dipartimenti disciplinari e consigli di classe poi, durante tutto l'arco del biennio rivedendo *ab origine* tutto l'impianto didattico-curriculare, ivi comprese le relative prove valutative, non più disciplinari, ma interdisciplinari per singoli assi: i dipartimenti disciplinari contribuendo all'analisi formativa dell'asse e alla scelta dei nuclei fondanti di conoscenza in riferimento alle competenze sui quali sviluppare le Unità Formative di Apprendimento; i consigli di classe sostenendo l'integrazione delle discipline e definendo il profilo formativo integrato di ciascun allievo, monitorato attraverso parametri legati all'acquisizione di competenze trasversali e all'evoluzione tra profilo atteso e profilo individuale emergente, attraverso un'oculata progettazione delle Unità Formative di Apprendimento atte a verificare il raggiungimento delle competenze chiave nell'arco dei due anni del biennio dell'obbligo.

La valutazione delle competenze da certificare in esito all'obbligo di istruzione, «è espressione dell'autonomia professionale propria della funzione docente, nella sua dimensione sia individuale che collegiale, nonché dell'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche» (articolo 1, comma 2, D.P.R. 22 giugno 2009, n. 122) ed è effettuata dai consigli di classe per tutte le competenze elencate nel modello di certificato, allo scopo di garantirne la confrontabilità. I consigli di classe utilizzano le valutazioni effettuate nel percorso di istruzione di ogni studente in modo che la certificazione descriva compiutamente l'avvenuta acquisizione delle competenze di base, che si traduce nella capacità dello studente di utilizzare conoscenze e abilità personali e sociali in contesti reali, con riferimento alle discipline/ambiti disciplinari che caratterizzano ciascun asse culturale. Allo scopo di evitare l'automatica corrispondenza tra livelli di competenza e voti numerici, «i consigli di classe rendono coerenti, nella loro autonomia, i risultati delle predette valutazioni con la valutazione finale espressa in decimi di cui all'articolo 1, comma 3, del decreto ministeriale n. 9/2010».

Il modello di certificato è unico sul territorio nazionale. La definizione per livelli di competenza è parametrata secondo la scala, indicata nel certificato stesso, che si articola su tre livelli: *base*, *intermedio*, *avanzato*. Ai fini della compilazione delle singole voci del modello di certificato, si precisa che il raggiungimento delle competenze di base va riferito a più discipline o ambiti disciplinari. Nel caso in cui il livello base non sia stato raggiunto, è riportata, per ciascun asse culturale, la dicitura *livello base non raggiunto*. La relativa motivazione è riportata nel verbale del consiglio di classe nel quale sono anche indicate le misure proposte per sostenere lo studente nel successivo percorso di apprendimento.

La certificazione è uno strumento utile per sostenere e orientare gli studenti nel loro percorso di apprendimento sino al conseguimento di un titolo di studio o, almeno, di una qualifica professionale di durata triennale entro il diciottesimo anno di età. Il relativo modello è strutturato in modo da rendere sintetica e trasparente la descrizione delle competenze di base acquisite a conclusione del primo biennio della scuola secondaria superiore, con riferimento agli assi culturali che caratterizzano l'obbligo di istruzione (dei linguaggi; matematico; scientifico-tecnologico e storico-sociale), entro il quadro di riferimento rappresentato dalle competenze chiave di cittadinanza, in linea con le indicazioni dell'Unione Europea, con particolare riferimento al Quadro Europeo dei titoli e delle qualifiche (EQF).

L'EQF (*EUROPEAN QUALIFICATION FRAMEWORK*) cioè il QUADRO EUROPEO DELLE QUALIFICHE E DEI TITOLI è uno strumento di riferimento per confrontare i livelli raggiunti dai

cittadini europei in una prospettiva di apprendimento permanente, nel rispetto degli impegni assunti nella Conferenza di Lisbona 2000. E' anche uno strumento di classificazione delle Qualifiche e dei Titoli secondo una serie di criteri basati sul raggiungimento di livelli di apprendimento specifici. Rispetto ai diversi quadri nazionali, eterogenei tra loro, EQF costituisce dunque un sistema condiviso che ne consente la comparazione. Il confronto non avviene più tra due sistemi e le rispettive qualifiche, ma tra ciascun sistema ed EQF. E' dunque una modalità di rappresentare le qualifiche, funzionale alla comparazione, alla traduzione e conversione dei diversi esiti di apprendimento. E' solo infatti attraverso questi meccanismi di equivalenza che si rendono possibili i passaggi tra sistemi e gli sviluppi in altri ambiti formativi o a livello settoriale.

LIVELLI	CORRISPONDENZE
Livello I	Licenza media
Livello II	Certificazione biennio
Livello III	Qualifica
Livello IV	Esame di Stato
Livello V	I.T.S.
Livello VI	Laurea breve
Livello VII	Laurea
Livello VIII	Master

All'interno di questo quadro di riferimento nazionale ed europeo trova piena e legittima cittadinanza la didattica per competenze ufficialmente statuita nell'ordinamento giuridico italiano con il Decreto n. 139 del 22/8/2007 noto come "Regolamento recante norme in materia di adempimento dell'obbligo di istruzione" che all'art. 1 così recita: *‘L’istruzione obbligatoria è impartita per almeno 10 anni e si realizza secondo le disposizioni indicate all’ articolo 1, comma 622, della legge 27 dicembre 2006, n. 296, e, in prima attuazione, per gli anni scolastici 2007/08 e 2008/09 anche con riferimento ai percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di cui al comma 624 del richiamato articolo’*. All'art. 2, infatti, si fa riferimento all'acquisizione dei saperi e delle competenze al termine dell'obbligo scolastico, indicando che: *“i saperi e le competenze, articolati in conoscenze e abilità, con l’indicazione degli assi culturali di riferimento, sono descritti nell’allegato documento tecnico, che fa parte integrante del presente regolamento, e si applicano secondo le modalità ivi previste”* e che i medesimi *“assicurano l’equivalenza formativa di tutti i percorsi, nel rispetto dell’identità dell’offerta formativa e degli obiettivi che caratterizzano i curricoli dei diversi ordini, tipi e indirizzi di studio”*. Lo stesso Ministro Fioroni indicava con una lettera che *«il quadro normativo va nella direzione della necessaria integrazione dei saperi e delle competenze, che non devono essere considerate come una conoscenza riduttiva del “saper fare”; costituiscono, invece, quel saper fare ad ampio spettro che conferisce senso autentico e motivante alle cose apprese e utilizzate»*. Concetti ripresi poi dalla Ministra Gemini, la cui normativa di dettaglio ha cercato di ricondurre a sistema (riuscendovi?) aspetti qualificanti della didattica per competenze:

- la transizione dall'apprendimento per discipline all'apprendimento per competenze attraverso una riorganizzazione delle conoscenze disciplinari;

- una maggior flessibilità dell'impianto formativo attraverso la previsione di quote di *autonomia* e di *flessibilità* cui articolare e differenziare i singoli percorsi formativi e curvarli alle esigenze del territorio (vedasi anche l'elenco delle OPZIONI NAZIONALI);
- l'enfasi per la didattica laboratoriale presente in tutti i documenti del riordino intesa non solo come luogo fisico di apprendimento, il laboratorio appunto, ma soprattutto come modello pedagogico che promuove dialogo, promuove consapevoli processi di apprendimento in contesti operativi, rende attraente l'apprendimento;
- l'accentuazione della multidisciplinarietà al fine di coniugare i saperi scientifici e tecnologici con quelli linguistici e storico sociali nel quadro dei 4 assi culturali e delle 8 competenze chiave di cittadinanza;

A latere di questi aspetti meramente metodologico-didattici, ve ne sono altri, di non secondaria importanza, di natura squisitamente giuridica. Trattasi dell'obbligo per le scuole, a partire dal prossimo giugno, di decidere, nei confronti di ogni singolo alunno, se ricorrono le condizioni per il rilascio del certificato di *'assolvimento'* dell'obbligo d'istruzione, di *'proscioglimento'* dell'obbligo d'istruzione, o di *'non assolvimento'* dell'obbligo d'istruzione. Proviamo a fornire qualche ragguaglio in merito.

▪ ASSOLVIMENTO DELL'OBBLIGO D'ISTRUZIONE

Tale certificazione sarà rilasciata nei confronti di quegli alunni che nel corso dell'anno solare di riferimento (2012), avranno compiuto 16 anni e, in sede di scrutinio di giugno, saranno stati ammessi alla frequenza della classe III. Il Dirigente Scolastico., previa delibera del consiglio di classe, rilascerà a richiesta dell'interessato il *'Certificato delle competenze di base acquisite nell'assolvimento dell'obbligo d'istruzione'*, secondo il Modello allegato al D.M. 9/2010.

▪ PROSCIoglIMENTO DELL'OBBLIGO D'ISTRUZIONE

Tale certificazione sarà rilasciata nei confronti di quegli alunni che nel corso dell'anno solare di riferimento (2012), anche se non ammessi alla frequenza della classe III, dimostrino di aver frequentato comunque 10 anni di scuola dell'obbligo indipendentemente dall'ordine e grado di scuola attualmente frequentato (per esempio alunni regolarmente scrutinati nel corso dei 10 anni, ma con una o più *'non ammissioni'* alla classe successiva). Medesima certificazione verrà rilasciata *d'ufficio* anche nei confronti di alunni che, avendo compiuto il 18° anno di età e avendo assolto al diritto-dovere di cui alla Legge 53/2003, non siano stati scrutinati al termine della seconda classe della scuola secondaria superiore. In tal caso il D.S. dovrà rilasciare *d'ufficio 'l'attestazione di proscioglimento dall'obbligo d'istruzione'*, corredata dalla documentazione degli esiti dell'ultimo scrutinio;

▪ NON ASSOLVIMENTO DELL'OBBLIGO D'ISTRUZIONE

Tale ipotesi ricorre nei confronti di alunni che nel corso dell'anno solare di riferimento (2012), pur avendo compiuto 16 anni, non siano stati regolarmente scrutinati in uno o più anni all'interno del decennio a seguito di mancata o irregolare frequenza. Vedasi, per esempio, gli alunni che hanno superato il 25% di assenze del monte ore annuale personalizzato. La medesima disposizione relativa alle validità dell'anno scolastico, già prevista per la scuola secondaria di primo grado (Art.11, D. Lgs. 19 febbraio 2004, n. 59), ha trovato applicazione anche per la scuola secondaria superiore (Art.14, comma 7, del Regolamento di coordinamento delle norme per la valutazione degli alunni di cui al DPR 22 giugno 2009, n. 122). Tale disposizione prevede che *"... ai fini della validità dell'anno scolastico, compreso quello relativo all'ultimo anno di corso, per procedere alla valutazione finale di ciascuno studente, è richiesta la frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato"*.

Al riguardo è opportuno precisare che tale riferimento all'orario annuale personalizzato deve essere interpretato per la scuola secondaria di primo grado alla luce del nuovo assetto ordinamentale definito dall'art.5 del D.P.R. 89/2009 e, per la scuola secondaria di secondo grado, in relazione alla specificità dei piani di studio propri di ciascuno dei percorsi del nuovo o vecchio ordinamento

presenti presso le istituzioni scolastiche così come definiti dal D.P.R. 275/99 e, in particolare, degli artt. 8 e 9 del predetto regolamento. L'articolo 14, comma 7, del Regolamento prevede che *“le istituzioni scolastiche possono stabilire, per casi eccezionali, analogamente a quanto previsto per il primo ciclo, motivate e straordinarie deroghe al suddetto limite [dei tre quarti di presenza del monte ore annuale]. Tale deroga è prevista per assenze documentate e continuative, a condizione, comunque, che tali assenze non pregiudichino, a giudizio del consiglio di classe, la possibilità di procedere alla valutazione degli alunni interessati”*. Successivamente prevede che *“il mancato conseguimento del limite minimo di frequenza, comprensivo delle deroghe riconosciute, comporta l'esclusione dallo scrutinio finale e la non ammissione alla classe successiva o all'esame finale di ciclo.”* Alla luce della suddetta normativa vi è da ritenere che la mancata frequenza di almeno tre quarti dell'orario annuale personalizzato (in pratica un numero di assenze superiori al 25%) determini automaticamente l'esclusione dallo scrutinio finale e quindi il mancato riconoscimento di quell'anno scolastico ai fini dell'assolvimento dell'obbligo d'istruzione.

Ai fini dell'adempimento dell'obbligo d'istruzione da parte degli alunni diversamente abili si fa riferimento a quanto previsto dal citato Decreto 22 agosto 2007 n. 139, art. 3, c. 1, e le indicazioni contenute nelle *“Linee guida sull'integrazione scolastica degli alunni con disabilità”* di cui alla nota prot. n. 4274 del 4 agosto 2009.

Appare di tutta evidenza che esistono ancora criticità e sacche di resistenza, in parte dovute a ritardi di ordine culturale e in parte dovute a oggettive difficoltà organizzative che le scuole hanno incontrato nel corso dell'ultimo biennio (vedasi per esempio in forte turnover di docenti, specie negli istituti di frontiera), che probabilmente renderanno, almeno per quest'anno, la redazione della certificazione dell'obbligo un adempimento meramente formale. Negli altri Paesi la certificazione a conclusione dell'obbligo avviene a seguito di esame. In Italia, invece, è stato previsto che la certificazione venga rilasciata solo su richiesta dell'interessato. Ciò avrà come inevitabile conseguenza la circostanza che le scuole ne faranno un uso meramente formale e non, come invece nello spirito della norma, punto di approdo di una programmazione orientata a valorizzare l'apprendimento in contesti formali ed informali.

Non così per quelle scuole (poche? tante?) che nel corso del biennio avranno progettato e realizzato coerenti programmazioni e conseguenti prove di verifica per assi e percorsi valutativi spuri di valutazioni meramente decimo logiche e improntate, invece, al riconoscimento delle competenze di cittadinanza. A tal riguardo, al fine di fornire ai lettori un utile ausilio nella predisposizione della certificazione dell'obbligo di fine anno, riportiamo in calce sia il modello ministeriale (ALLEGATO 1), sia il modello predisposto dall'U.S.R.-Lazio inglobante le suddette 8 competenze di cittadinanza (ALLEGATO 2).

Questa sovrapposizione di norme (qualcuno l'ha definita schizofrenia normativa) tra valutazione in decimi stabilita dal D.P.R. 122/2009 e valutazione per competenze d'asse di cui al D.M. 9/2010 non aiuta a fare chiarezza e soprattutto non aiuta le scuole, e con esse i dirigenti scolastici, a uscire dalla logica dei vecchi programmi, della vecchia didattica trasmissiva, della vecchia logica della valutazione intesa a valutare ciò che uno sa, piuttosto ciò che uno sa fare con ciò che sa. Perché un conto è valutare nel complesso i risultati di uno studente e decidere sulla base di questo le promozioni e i voti, un altro è invece dichiarare che cosa lo studente sa ed effettivamente sa fare nei vari campi, nei quali si possono anche registrare capacità e potenzialità diverse, magari anche inespresse.

Dopo due anni di esperienze tra le più variegata si può serenamente affermare che a questo appuntamento finale le scuole arrivano sfiancate da una normativa non sempre coerente, da un non idonea formazione della classe docente, ma soprattutto da pratiche progettuali che hanno dato risposte non sempre coerenti ad alcune questioni derimenti e di vitale importanza per la validazione di un sistema così complesso e articolato quale quello richiesto dalla normativa sopra richiamata. Le difficoltà più evidenti sono state di segno diverso, ma tutte riconducibili a due fattori principali: una normativa di dettaglio farraginoso e a volte configgente, e una scarsa abitudine mentale a sperimentare nuove pratiche metodologico-didattiche e nuove strategie valutative, attraverso un lavoro di programmazione, di monitoraggio e di rendicontazione in team. Ciò ha reso difficile, e in

alcuni casi traumatico, il passaggio da un impianto per conoscenze a un impianto per competenze, da un impianto disciplinare a un impianto interdisciplinare, da un impianto per obiettivi (sa, non sa) a un impianto per risultati attesi (cosa sa fare con quello che sa).

Uno dei principali fattori di criticità è stato sicuramente l'aver dovuto coniugare una valutazione decimologica basata prevalentemente su aspetti meramente contenutistici delle singole discipline, con una valutazione per competenze mirante a valorizzare aspetti legati indissolubilmente al *saper fare* e al *saper essere* rilevabili principalmente in situazioni di contesto. Come si comporteranno i consigli di classe a fine anno quando da un lato avranno il tabellone generale dei voti da compilare e dall'altro la certificazione di competenze per livelli di competenze da certificare? E come si comporteranno quando nella predisposizione di tale documento dovranno certificare le competenze trasversali di cittadinanza, senza magari averle rilevate in itinere? Nel modello di cui all'allegato 2 tali competenze vengono espunte dalle competenze d'asse formando nucleo a parte, ma non è propriamente così. Le suddette competenze di cittadinanza dovrebbero essere intrinsecamente inglobate nelle competenze d'asse e contribuire alla loro definizione e livello, così come le competenze d'asse dovrebbero costituire il tessuto connettivo ideale per lo sviluppo delle competenze di cittadinanza (vedasi le note a margine dell'ALLEGATO 1). E come definire poi il ruolo e il contributo che le singole discipline giocano all'interno dei singoli assi? Questo confuso rapporto tra assi culturali e discipline ha ingenerato prassi tra le più disparate e disomogenee per cui alcuni istituti si sono orientati nel ricondurre *sic et simpliciter* a un asse specifico la singola disciplina, altri nel disarticolare la singola disciplina e ricondurla ad assi diversi. Nel primo caso ingenerando un senso di perdita di specificità della singola disciplina, nel secondo caso un'eccessiva frammentazione della stessa.

Non ha giovato certo un'offerta editoriale che, memore dei tanti e troppo frequenti cambi di politiche scolastiche degli ultimi anni, e alla luce dell'incerto quadro normativo e ordinamentale esistente, ha approcciato a questa rivoluzione copernicana in maniera soft, preoccupata giustamente più di non 'spaventare' i docenti, che di fare innovazione didattica in linea con le linee guida ministeriali.

Alla luce delle suddette considerazioni si può concludere che le scuole che avranno progettato e realizzato percorsi metodologico-didattici improntati alla certificazione delle 8 competenze chiave di cittadinanza al termine del percorso di istruzione obbligatoria e dei quattro assi culturali in sede di scrutinio finale dovranno fare *solo* un'operazione di raccordo tra la documentazione agli atti (vedasi le prove di verifica d'asse e relative schede valutative) e la certificazione finale da rilasciare. Ove questo non sia stato fatto oggi, a pochi giorni dagli scrutini finali, si aprono scenari difficilmente sanabili, scenari il cui sbocco fisiologico sarà probabilmente quello di una trasposizione *tout court* della valutazione in decimi in livelli di competenze raggiunte, magari anche con qualche artificio matematico (media semplice e/o ponderata tra più discipline), che è quanto di più deleterio e dannoso possa farsi nei confronti di ragazzi che dalla certificazione dell'obbligo comunque devono poter avere uno spaccato informativo sulle proprie competenze spendibili in contesti scolastici, ma anche extrascolastici.

(ALLEGATO 1)

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE,
DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA (*)

(DENOMINAZIONE DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA)(**)

**CERTIFICATO delle COMPETENZE DI BASE
acquisite nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione**

N°

IL DIRIGENTE SCOLASTICO (***)

Visto il regolamento emanato dal Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca (ex Ministro della Pubblica Istruzione) con decreto 22 agosto 2007, n.139;

Visti gli atti di ufficio;

certifica⁽¹⁾

che l... studente/ssa

cognome nome

nato/a il .../.../....., a Stato

iscritto/a presso questo Istituto nella classe sez (****)

indirizzo di studio (*****).....

nell'anno scolastico

nell'assolvimento dell'obbligo di istruzione, della durata di 10 anni,

ha acquisito

le competenze di base di seguito indicate.

(*) Nel caso di percorsi di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) occorre affiancare al logo del MIUR anche quella della REGIONE di riferimento.

() Nel caso di percorsi di IeFP realizzati da Strutture formative accreditate dalle Regioni, occorre sostituire "Istituzione scolastica" con "Struttura formativa accreditata".**

(*) Nel caso di percorsi di IeFP realizzati da Strutture formative accreditate dalle Regioni occorre sostituire 'Il Dirigente Scolastico' con 'Il Direttore/Legale Rappresentante della Struttura formativa accreditata'. Per le istituzioni scolastiche paritarie, il certificato è rilasciato dal Coordinatore delle attività educative e didattiche.**

(**) Nel caso di percorsi di IeFP realizzati da Strutture formative accreditate dalle Regioni occorre sostituire 'Istituto nella classe ... sezione ...' con "Struttura formativa accreditata".**

(***) Nel caso di percorsi di IeFP occorre sostituire 'indirizzo di studio' con 'percorso di qualifica o diploma professionale'.**

COMPETENZE DI BASE E RELATIVI LIVELLI RAGGIUNTI ⁽²⁾	
Asse dei linguaggi	LIVELLI
<p>lingua italiana:</p> <ul style="list-style-type: none"> • padroneggiare gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale in vari contesti • leggere comprendere e interpretare testi scritti di vario tipo • produrre testi di vario tipo in relazione ai differenti scopi comunicativi 	
<p>lingua straniera</p> <ul style="list-style-type: none"> • utilizzare la lingua ⁽³⁾..... per i principali scopi comunicativi ed operativi 	
<p>altri linguaggi</p> <ul style="list-style-type: none"> • utilizzare gli strumenti fondamentali per una fruizione consapevole del patrimonio artistico e letterario • utilizzare e produrre testi multimediali 	
Asse matematico	
<ul style="list-style-type: none"> • utilizzare le tecniche e le procedure del calcolo aritmetico ed algebrico, rappresentandole anche sotto forma grafica • confrontare ed analizzare figure geometriche, individuando invarianti e relazioni • individuare le strategie appropriate per la soluzione di problemi • analizzare dati e interpretarli sviluppando deduzioni e ragionamenti sugli stessi anche con l'ausilio di rappresentazioni grafiche, usando consapevolmente gli strumenti di calcolo e le potenzialità offerte da applicazioni specifiche di tipo informatico 	
Asse scientifico-tecnologico	
<ul style="list-style-type: none"> • osservare, descrivere ed analizzare fenomeni appartenenti alla realtà naturale e artificiale e riconoscere nelle varie forme i concetti di sistema e di complessità • analizzare qualitativamente e quantitativamente fenomeni legati alle trasformazioni di energia a partire dall'esperienza • essere consapevole delle potenzialità e dei limiti delle tecnologie nel contesto culturale e sociale in cui vengono applicate 	
Asse storico-sociale	
<ul style="list-style-type: none"> • comprendere il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e culturali • collocare l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente • riconoscere le caratteristiche essenziali del sistema socio economico per orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio 	

Le **competenze di base relative agli assi culturali** sopra richiamati sono state acquisite dallo studente con riferimento alle **competenze chiave di cittadinanza** di cui all'allegato 2 del

regolamento citato in premessa (1. imparare ad imparare; 2. progettare; 3. comunicare; 4. collaborare e partecipare; 5. agire in modo autonomo e responsabile; 6. risolvere problemi; 7. individuare collegamenti e relazioni; 8. acquisire e interpretare l'informazione).

Lì il

IL DIRIGENTE SCOLASTICO ⁽¹⁾

.....

(1) Il presente certificato ha validità nazionale.

(2) **Livelli relativi all'acquisizione delle competenze di ciascun asse:**

Livello base: lo studente svolge compiti semplici in situazioni note, mostrando di possedere conoscenze ed abilità essenziali e di saper applicare regole e procedure fondamentali

Nel caso in cui non sia stato raggiunto il livello base, è riportata l'espressione "livello base non raggiunto", con l'indicazione della relativa motivazione

Livello intermedio: lo studente svolge compiti e risolve problemi complessi in situazioni note, compie scelte consapevoli, mostrando di saper utilizzare le conoscenze e le abilità acquisite

Livello avanzato: lo studente svolge compiti e problemi complessi in situazioni anche non note, mostrando padronanza nell'uso delle conoscenze e delle abilità. Sa proporre e sostenere le proprie opinioni e assumere autonomamente decisioni consapevoli

(3) Specificare la prima lingua straniera studiata.

(ALLEGATO 2)



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL LAZIO

ISTITUTI SUPERIORI II CICLO STATALI e PARITARI
DISTRETTI SCOLASTICI 37 39 40 42

ANNO SCOLASTICO ____/____

CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE ACQUISITE

AL TERMINE DEL BIENNIO DELL'OBBLIGO

Studente/-ssa (*cognome*) _____ (*nome*)

Classe _____

Luogo di nascita _____ Data

Comune di residenza _____ CAP

Indirizzo

Recapiti *telefono* _____ *email*

Timbro della scuola

IL DIRIGENTE SCOLASTICO

COMPETENZE CHIAVE PER LA CITTADINANZA ATTIVA	COMPETENZE TRASVERSALI
<p><u>Comunicare</u> Comprende messaggi di genere diverso. Comunica in modo efficace mediante linguaggi e supporti diversi.</p> <p><u>Acquisire ed interpretare l'informazione</u> Acquisisce ed interpreta criticamente l'informazione ricevuta nei diversi ambiti ed attraverso diversi strumenti comunicativi, valutandone l'attendibilità e l'utilità, distinguendo fatti e opinioni.</p> <p><u>Individuare collegamenti e relazioni</u> Individua e rappresenta collegamenti e relazioni tra fenomeni, eventi e concetti diversi, anche appartenenti a diversi ambiti disciplinari.</p>	<p>ANALIZZARE / SINTETIZZARE</p> <p>DECODIFICARE</p> <p>COMUNICARE</p> <p>INTERPRETARE</p>
<p><u>Imparare ad Imparare</u> Organizza il proprio apprendimento individuando, scegliendo ed utilizzando varie fonti e varie modalità di informazioni, anche in funzione dei tempi disponibili.</p> <p><u>Progettare</u> Utilizza le conoscenze per definire strategie d'azione e realizza progetti con obiettivi significativi e realistici.</p>	<p>UTILIZZARE</p> <p>PROGETTARE</p> <p>PRODURRE</p>
<p><u>Risolvere problemi</u> Affronta situazioni problematiche e contribuisce a risolverle, costruendo ipotesi adeguate e proponendo soluzioni che utilizzano contenuti e metodi delle diverse discipline.</p>	<p>ANALIZZARE</p> <p>IPOTIZZARE</p> <p>RISOLVERE</p>
<p><u>Collaborare e Partecipare</u> Interagisce in gruppo, comprendendo i diversi punti di vista, contribuendo all'apprendimento comune ed alla realizzazione delle attività collettive</p> <p><u>Agire in modo autonomo e responsabile</u> Riconosce il valore delle regole e della responsabilità personale</p>	<p>INTERAGIRE</p> <p>SOCIALIZZARE</p>

<i>Competenze trasversali</i>	<i>Competenze di base a conclusione dell'obbligo di istruzione (articolazione per assi culturali ai sensi del D.M. 139/07)</i>	<i>Livello raggiunto</i>
ANALIZZARE DECODIFICARE INTERPRETARE COMUNICARE INTERAGIRE PRODURRE	Asse dei linguaggi	
	Padroneggia gli strumenti espressivi ed argomentativi indispensabili per gestire l'interazione comunicativa verbale in vari contesti (.....)	A B C D E
	Legge, comprende e interpreta testi scritti di varie tipologie (.....)	A B C D E
	Produce testi di vario tipo in relazione a differenti scopi comunicativi (.....)	A B C D E
	Utilizza gli strumenti fondamentali (.....) per una fruizione consapevole del patrimonio artistico e letterario.	A B C D E
	Utilizza la lingua straniera per i principali scopi comunicativi ed operativi (.....)	A B C D E
	Utilizza e produce semplici testi multimediali	A B C D E
	Asse matematico	
	Utilizza le tecniche e le procedure aritmetico ed algebrico, rappresentandole anche sotto forma grafica.	A B C D E
	Confronta ed analizza figure geometriche, individuando invarianti e relazioni.	A B C D E
ANALIZZARE IPOTIZZARE RISOLVERE PRODURRE	Individua le strategie appropriate per la soluzione di problemi.	A B C D E
	Analizza dati e li interpreta sviluppando deduzioni e ragionamenti sugli stessi anche con l'ausilio di rappresentazioni grafiche, usando gli strumenti di calcolo e le potenzialità offerte da applicazioni specifiche di tipo informatico.	A B C D E
	Utilizza e produce semplici testi multimediali.	A B C D E
	Asse scientifico-tecnologico	
	Osserva, descrive ed analizza fenomeni appartenenti alla realtà naturale ed artificiale e riconosce nelle sue varie forme i concetti di sistema e di complessità.	A B C D E
ANALIZZARE IPOTIZZARE RISOLVERE UTILIZZARE PRODURRE	Analizza qualitativamente e quantitativamente fenomeni legati alle trasformazioni di energia a partire dall'esperienza.	A B C D E
	È consapevole delle potenzialità e dei limiti delle tecnologie nel contesto culturale e sociale in cui vengono applicate.	A B C D E
	Utilizza e produce semplici testi multimediali.	A B C D E
	Asse storico-sociale	
	Comprende il cambiamento e la diversità dei tempi storici in una dimensione diacronica attraverso il confronto fra epoche e in una dimensione sincronica attraverso il confronto fra aree geografiche e culturali.	A B C D E
INTERAGIRE SOCIALIZZARE PRODURRE	Colloca l'esperienza personale in un sistema di regole fondato sul reciproco riconoscimento dei diritti garantiti dalla Costituzione, a tutela della persona, della collettività e dell'ambiente.	A B C D E
	Riconosce le caratteristiche essenziali del sistema socio-economico per orientarsi nel tessuto produttivo del proprio territorio.	A B C ₁₂ D E
	Utilizza e produce semplici testi multimediali.	A B C D E

Normativa di riferimento

OBBLIGO D'ISTRUZIONE A 15 ANNI

• **D.M. 09.08.1999, n.323 (regolamento di attuazione dell'art.1, della Legge 20.01.1999, n.9);**
[...]Art.1, comma2: *'all'obbligo scolastico si adempie frequentando le scuole elementari, medie e il primo anno delle scuole secondarie superiori.....'*;

DIRITTO-DOVERE A 18 ANNI (Riforma Moratti)

• **D.Lgs. 15.04.2005, n.76;**
[...]Art.1, comma3: *'La repubblica assicura a tutti il diritto all'istruzione e alla formazione per almeno 12 anni o, comunque, fino al conseguimento di una qualifica di durata almeno triennale entro il 18° anno di età'*.

OBBLIGO D'ISTRUZIONE A 16 ANNI (Riforma Fioroni)

• **Legge 27/12/2006 n. 296, art. 1 commi 622, 624, 632**

[...]622: *'L'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età. L'età per l'accesso al lavoro è conseguentemente elevata da quindici a sedici anni'*.

• **Decreto Ministeriale 22 Agosto 2007, n. 139**

[...] **Articolo 1:** *'L'istruzione obbligatoria è impartita per almeno 10 anni..... L'adempimento dell'obbligo d'istruzione è finalizzato al conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica di durata almeno triennale entro il 18° anno di età, con il conseguimento dei quali si assolve il diritto-dovere di cui al D.Lgs. 76/2005'*.

• **Documento Tecnico allegato al DM n.139**

Quadro dei saperi e delle competenze riferite ai 4 assi culturali e quadro delle competenze chiave di Cittadinanza

Il regolamento relativo all'obbligo di istruzione di cui alla L. 27 dicembre 2006, n. 296, adottata dal Ministro della Pubblica istruzione Giuseppe Fioroni con decreto 22 agosto 2007, n.139 stabilisce che

- a) l'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età;
- b) l'adempimento dell'obbligo di istruzione deve consentire, una volta conseguito il titolo di studio conclusivo del primo ciclo, l'acquisizione dei saperi e delle competenze previsti dai curricoli relativi ai primi due anni degli istituti di istruzione secondaria superiore. Le competenze sono articolate in competenze chiave di cittadinanza per l'apprendimento permanente, in coerenza con gli obiettivi della strategia di Lisbona e competenze degli assi culturali;
- c) l'elevamento dell'obbligo di istruzione a dieci anni intende favorire il pieno sviluppo della persona nella costruzione del sé, di corrette e significative relazioni con gli altri e di una positiva interazione con la realtà naturale e sociale;
- d) i saperi e le competenze per l'assolvimento dell'obbligo di istruzione sono riferiti ai quattro assi culturali (dei linguaggi, matematico, scientifico-tecnologico, storico-sociale), contenuti nell'allegato 1, che costituiscono *il tessuto* per la costruzione di percorsi di apprendimento orientati all'acquisizione delle competenze chiave.

ASSOLVIMENTO DELL'OBBLIGO D'ISTRUZIONE NEI PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE

• **Legge 06/08/2008 n. 133, art.64, comma 4bis:**

[...] Articolo 64, comma 4bis modifica parzialmente le disposizioni della Legge 296/2006, ed in particolare l'art. 1, comma 622, prevedendo che *'l'obbligo d'istruzione si assolve anche nei percorsi di istruzione e formazione professionale di cui al Capo III del D.Lgs.n.226/2005 e, sino alla completa messa a regime delle disposizioni ivi contenute, anche nei percorsi sperimentali di istruzione e formazione professionale di cui al comma 624 del presente articolo'*.

MODELLO DI CERTIFICATO DEI SAPERI E DELLE COMPETENZE DEGLI STUDENTI CHE HANNO ASSOLTO ALL'OBBLIGO D'ISTRUZIONE

• *Nota MIUR AOODPIT/1208 del 12.04.2010 di trasmissione del D.M. 27.01.2010, n.9*